

“OGGI L'UOMO SA CHE NON CI SARÀ SALVEZZA FINO A CHE I MINORI, I LEBBROSI DELLA TERRA, NON SIEDERANNO AL CONVIVIO COMUNE, FRATELLI TRA I FRATELLI, E LO SA NON PER UNA PIÙ RICCA INTUIZIONE MORALE, MA PERCHÈ L'ALTERNATIVA È, PROVE ALLA MANO, LA MORTE DI TUTTI.

OGGI LA CHIESA SA CHE LA SAGGEZZA DI ELIA E DI UGO LINO NON HA PIÙ FUTURO, CHE IL SUO COMPITO È DI ESSERE UNA CHIESA CONVIVIALE, DOVE NNESSUNO SIA IL SUPERIORE DI NESSUNO, DOVE LA QUALIFICA DI FRATERNITÀ ABBIAMLA MEGLIO SU OGNI ALTRA DISTINZIONE, ANCHE SU QUELLA FRA PAPA, VESCOVI, PRETI, LAICI: LA CHIESA DOVRÀ ESSERE NEL MONDO DI TUTTI, UNA PACIFICA GALASSIA DI INNUMEREVOLI FRATERNITÀ.

OGGI LA COSCIENZA COMUNE, MA ANCHE QUELLA ADDESTRATA ALLE ANALISI, SA CHE LA RAGIONE, COME FACOLTÀ SPECIFICA DELL'UOMO, NON È QUELLA ISTITUZIONALIZZATA NELLA TRADIZIONE OCCIDENTALE AL SERVIZIO DI UN PROGETTO DI DOMINIO, È LA RAGIONE ANCORA DISSEMINATA NELLE MOLTE SAPIENZE DEL GENERE UMANO, ANCHE IN QUELLE CHE NON SONO SCRITTE IN NESSUN LIBRO.

OGGI L'UOMO SA CHE È FINITA PER SEMPRE LA CIVILTÀ ALLA CUI BASE ERA LA CONTRAPPESIZIONE FRA FEDELE E INFEDELE, AMICO E NEMICO; LA CITTÀ SARÀ SALVA SOLO SE IL LUPO FARÀ UN PATTO DI FRATERNITÀ CON L'ALTRO LUPO.

OGGI L'UOMO SA CHE LA SUA PIENEZZA PRESUPPONE LA TOTALE EMANCIPAZIONE DI QUELLA PARTE DI SÈ CHE SI CHIAMA DONNA.

E FINALMENTE OGGI L'UOMO SA CHE, ESPOSTA ORMAI AL RISCHIO DELLA CATASTROFE ESTREMA, LA BIOSFERA NON È LO SPAZIO DEL SUO DOMINIO, È L'ORGANISMO DENTRO CUI PULSA LA SUA VITA SPIRITUALE. L'AMORE PER L'ACQUA, IL FUOCO, IL SOLE, LA LUNA, LE PIANTE, E GLI ANIMALI, È UNA CONDIZIONE DEL SUO AMORE PER SÈ STESSO; SE EGLI È IL PADRONE A CUI TUTTE LE CREATURE DEVONO OBBEDIRE, È ANCHE IL SERVO CHE DEVE OBBEDIRE A TUTTE LE CREATURE.

QUESTA RECIPROCA OBEDIENZA TROVA OGGI IL SUO FONDAMENTO SCIENTIFICO NEL RAPPORTO TRA ENERGIA E VITA, COME DIRE TRA ENERGIA E STORIA, CHIUSI COME SIAMO NELLA LEGGE DELLA ENTROPIA, SAPPIAMO CHE LA ENERGIA IMPIEGATA DECADE, IN PARTE, NELL'INERZIA DI MORTE, E CHE DUNQUE LA CIVILTÀ DEL CONSUMO ACCELERA LA FINE DELLA STORIA.

LA POVERTÀ DI FRANCESCO DI ASSISI ERA ANCHE UNA FORMA DI AMORE PER LE GENERAZIONI FUTURE, UNA FORMA DI AMORE A CUI OGGI È AFFIDATA, CON PIENA NOSTRA CONSAPEVOLEZZA, LA STESSA POSSIBILITÀ CHE LA STORIA UMANA PROSEGUA...»

Ernesto Balducci

da "FRANCESCO D'ASSISI"

EDIZIONI CULTURA DELLA PACE